

Il Nuovo - Paese Italia - Tempi Moderni

Criminali in gonnella più feroci

A Verona un convegno dedicato alle "mantidi" d'oggi rivela che soltanto il 10 per cento degli assassini è donna. Ma i crimini in rosa sono molto più efferati di quelli al maschile.

di **Olga Piscitelli**

VERONA - Per il criminologo può influire il testosterone, la sindrome premestruale e persino l'appartenenza ad una classe sociale piuttosto che ad un'altra. Per la cronaca non c'è che la ferocia a farla da padrone. Le donne che uccidono, secondo i dati di un convegno che a Verona ha fatto il punto sul noir di casa, sono solo il dieci per cento degli assassini italiani. L'efferatezza dei delitti, però, compensa ampiamente la disparità numerica. "Criminal Angels", questo il titolo della convention curata da Piera Detassis e Liliana Madeo, a margine del Festival "Schermi d'Amore", rassegna di cinema sentimentale e mélo, ha riunito attorno ad un tavolo criminologi e avvocati, magistrati e giornalisti.

E se nell'Ottocento il delitto in rosa era quello all'arsenico, oggi si affondano coltelli e si scagliano pietre.

L'età rivelano i dati, si abbassa clamorosamente: altro che le amanti inferocite di una volta. Oggi sono giovani assassine quelle che decidono di freddare un'amica solo perché non fa più parte del gruppo, una suora come simbolo dell'anticlericalismo da strapazzo o la madre che si oppone ad una storia d'amore.

"Quel che è cambiato, rispetto all'Ottocento - spiega Liliana Madeo, giornalista e scrittrice - è il movente.

Allora i delitti femminili erano per lo più passionali e servivano alle donne per conquistare una libertà negata. Oggi le ragazze assassine uccidono spesso perché troppo giovani per elaborare la serie di emozioni che la vita mette loro di fronte".

I delitti al femminile sono più spesso compiuti all'interno della famiglia. Certo sono ancora rari quelli patrimoniali: la corruzione e la bancarotta fraudolenta contano condanne in rosa solo perché, spiegano gli esperti, spesso le donne fanno da prestanome per le proprietà degli uomini di famiglia.

Per gli omicidi, sostengono, è diverso. "La donna uccide per ragioni molto forti, mai gratuitamente.

Statisticamente è meno criminale dell'uomo - osserva il criminologo Francesco Bruno - ma in talune situazioni come rivoluzioni, fenomeni terroristici, guerre, partecipa con la stessa potenza dell'uomo".

"Non hanno mandanti - spiega Marinella De Nigris Siniscalchi, penalista napoletano - uccidono solo per forte motivazione, sia questa passionale o ideologica.

Il fatto è che negli ultimi anni hanno dimostrato anche di saper tener testa all'interno di organizzazioni come la Camorra. Le mogli e le sorelle che hanno sostituito i capi clan, sono donne vistose che ostentano il loro ruolo. Celeste Giuliano, per esempio, ha fatto attendere i carabinieri perché doveva farsi la piega: non poteva entrare in carcere con i capelli in disordine"

In generale si vive in una società in cui il livello della criminalità giovanile preoccupa a sorpresa gli stessi adolescenti. Lo rileva un sondaggio del settimanale Donna Moderna i cui risultati sono stati presentati nel corso del convegno da Cipriana Dall'Orto, condirettrice del periodico. Secondo l'analisi condotta su 300 ragazzi italiani tra i 13 e i 18 anni, i minorenni si dimostrano meno trasgressivi del previsto: i giovani sono pronti a indicare nel sesso senza preservativo e nell'assunzione di superalcolici comportamenti molto sbagliati e a imputare agli adulti le cause delle origini della violenza giovanile. La pubblicità non aiuta.

Spiega Piera Detassis, direttrice di Ciak: "Si usano espressioni militaresche per creme che debellano l'acne.

E, in generale, i modelli femminili sono sempre molto aggressivi, unghie lunghe e laccate, frustini in mano, maschi ai loro piedi". "La tragedia di Novi Ligure, è un esempio - dice ancora Bruno - di come l'aggressività nella fase adolescenziale può avere sviluppi mostruosi per molte ragioni: dal mancato riconoscimento di una patologia mentale alla pubblicità che ci propina ogni giorno violenza glamour in televisione e sui giornali.

Non mi stupisce che siano in molti i giovani che confondono finzione e realtà per alcuni di loro il sangue è soltanto succo di pomodoro".

(27 aprile 2001, ore 16:40)